

Tutti gli spacciatori di Mangialupi vogliono lo “sconto” di pena

Ventitré imputati. Ventitré richieste di giudizio abbreviato per avere lo “sconto” di un terzo della pena. Ormai è diventata quasi una “prassi” ai maxiprocessi per traffico di droga la scelta del rito alternativo da parte dei gruppi di spaccio coinvolti per ottenere una decurtazione delle condanne. E anche il processo “Gerarchia” sul clan di Mangialupi ieri mattina al primo step dell’udienza preliminare davanti al gup Nunzio De Salvo e alla sostituta della Distrettuale antimafia Antonella Fradà non ha fatto eccezione. Tutti e 23 gli imputati hanno chiesto il rito abbreviato: Teresa Acesti, Giuseppe Astuto, Domenico Coppolino, Settimo Corritore, Nunzio Di Pietro, Santino Di Pietro, Giuseppe Fisichella, Antonino Guerrini, Giuseppe Lo Cascio, Natale Lo Duca, Salvatore Maiorana, Giacomo Mamone, Salvatore Minniti, Davide Parisi, Giorgio Raffaele Raco, Rocco Raco, Filippo Raso, Alessio Romeo, Michele Sorrenti, Carmela Turiano, Gaetana Turiano, Domenico Parisi e Massimo Famà D’Assisi. È il blitz della Squadra Mobile e della Sisco coordinato dalla Dda dell’estate scorsa, che in pratica ha aggiornato gli affari del gruppo di Mangialupi, storicamente una vera e propria “centrale” dello spaccio di qualsiasi tipo di droga. Un blitz che nel luglio scorso aveva portato a 14 arresti, 13 in carcere e uno ai domiciliari, sulla scorta dell’ordinanza di custodia della gip Arianna Raffa. Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi sono i reati contestati a vario titolo. Non c’era infatti solo droga al centro dell’indagine, ma anche la detenzione di un vero e proprio arsenale. Ed era un gruppo, quello creato dalle “ceneri” della vecchia conformazione criminale di Mangialupi, che mirava a espandersi anche in altre zone come Santa Lucia sopra Contesse, il villaggio Cep, Camaro San Luigi e Camaro San Paolo. La gip Raffa lo definì «camaleontico», cioè molto capace di adattarsi alle circostanze. Un obiettivo che, secondo gli investigatori, veniva perfino prima dei guadagni legati al traffico di droga. L’obiettivo era di sbaragliare la concorrenza. In quest’ottica, secondo la ricostruzione della gip, si inquadrerebbe il ferimento di Marcello Nunnari, raggiunto da un colpo di pistola alla gamba il 23 luglio 2023. Un episodio che dimostra che il gruppo aveva la disponibilità di armi. Nel corso delle indagini, infatti sono stati sequestrati pistole, fucili e munizioni. Parecchi i difensori impegnati ieri, gli avvocati Tino Celi, Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Giuseppe Bonavita, Antonio Aliano, Anna Retto, Giuseppe Donato, Pietro Luccisano, Marina Mandaglio, Gianfranco Giunta, Rosario Milicia, Giacomo Iaria, Daniela Raco e Gianmarco Silvestro.

Nuccio Anselmo